

Ricerca

Le difficoltà per quanto riguarda le attività di ricerca sul campo sono continuate a causa della chiusura periodica delle scuole e dell'impossibilità di accedere alle strutture sanitarie per la pandemia, ma lo stadio di avanzamento del progetto è nettamente migliorato, benché non tanto quanto sarebbe stato possibile se la pandemia si fosse allentata.

1. Ricerca quantitativa portata a termine

È stata completata la fase di raccolta e analisi dei questionari nelle scuole, originariamente prevista per il 2020. Complessivamente sono stati raccolti 1088 questionari di studenti di scuole primarie e secondarie (tabella 1), con una prevalenza in scuole primarie, distribuzione abbastanza omogenea per unità di ricerca, considerando anche le dimensioni diverse, e una distribuzione complessiva omogenea tra maschi e femmine. Gli studenti e le studentesse di origine migrante sono complessivamente il 46,3% e ciò costituisce un ottimo risultato ai fini della ricerca.

Tabella 1

	Scuola primaria	Scuola Secondaria	Totale	Totale %	F %	M %	origine migrante %
UNIFI	218	136	354	32,5	52,7	46,7	48,3
UNIMOR E	171	66	237	21,8	46,0	53,6	41,7
UNIUPO	76	119	195	17,9	55,7	44,3	52,8
UNITO	135	167	302	27,8	46,7	53,3	43,2
Totale	600	488	1088	100	50,1	49,6	46,3

Sono inoltre stati raccolti 939 questionari tra i genitori degli studenti anche in questo caso prevalentemente in scuole primarie, con una buona distribuzione tra le unità di ricerca (a parte una leggera sottovalutazione nelle scuole torinesi), in larga parte madri, come è tipico di questo tipo di rilevazione. La percentuale di genitori migranti (34,2%) è inferiore a quella degli studenti di origine migrante, il che evidenzia una certa difficoltà a raggiungere questi genitori attraverso i questionari, anche questa non sorprendente in questo tipo di ricerche.

Tabella 2

	Primari a	Secondaria	Totale	Totali %	Madri %	Padri %	Nati all'estero %
UNIFI	224	138	362	38,6	74,5	25,2	40,6
UNIMOR E	165	63	228	24,3	74,6	25,0	32,3
UNIUPO	52	77	129	13,7	75,6	24,4	29,7
UNITO	98	122	220	23,4	84,4	15,6	30,5
Totali	539	400	939	100	77,0	22,8	34,2

Infine sono stati raccolti 205 questionari di insegnanti degli studenti (tabella 3), in questo caso in maggioranza nelle scuole secondarie di primo grado e con una minore distribuzione nel territorio di

UNIMORE e un'ampia distribuzione nel territorio torinese. In larghissima parte, si tratta di insegnanti di genere femminile.

Tabella 3

	Primari a	Secondaria	Totali	Totali %	Femmine %	Maschi %
UNIFI	36	25	61	29,8	88,5	11,5
UNIMOR E	19	5	24	11,7	100,0	-
UNIUPO	15	22	37	18,0	89,2	8,1
UNITO	21	62	83	40,5	80,7	18,1
Totali	91	114	205	100	86,8	12,2

Illustriamo di seguito alcuni risultati importanti di questa ricerca, senza però alcuna pretesa di completezza e rinviando per tutto il resto al testo del rapporto di ricerca, che sarà inserito a breve sul sito.

1. Conoscenza e uso della lingua italiana

La conoscenza e l'uso della lingua italiana costituiscono un primo, importante indicatore della possibilità di partecipare all'educazione e alla vita sociale in generale. I dati che seguono segnalano la situazione nelle aree di riferimento dei partner del progetto, considerando che per la ricerca quantitativa sono state selezionate classi con elevata presenza di bambini e ragazzi migranti.

1.1 Conoscenza della lingua italiana da parte degli studenti

Una percentuale molto alta (83%) degli studenti indica l'italiano come lingua meglio conosciuta. Il 16% dichiara invece di conoscere meglio una lingua diversa dall'Italiano. Il dato si pone in linea con i dati anagrafici che vedono la maggioranza degli studenti in Italia dalla nascita o comunque dalla giovanissima età. La conoscenza primaria di altre lingue è più diffusa nella scuola primaria (20%) rispetto alla scuola secondaria (11%). La situazione è abbastanza uniforme in quasi tutte le aree geografiche, con l'82% circa degli studenti che parlano l'italiano come prima lingua. Soltanto nelle province di Modena e Reggio Emilia, la percentuale di studenti che dichiarano di conoscere meglio l'italiano sale all'89%.

1.2 Lingue parlate dagli studenti

Nonostante l'italiano sia conosciuto da una percentuale molto alta di studenti, soltanto la metà degli studenti dichiara di parlare solo italiano. Il 10% dichiara di parlare italiano unito ad un dialetto, fatto che dimostra come la tradizione dialettale sia viva in diverse famiglie. Il 23% degli studenti parla sia italiano, sia la lingua madre, mentre l'11% parla sia italiano sia altre lingue, per una percentuale complessiva piuttosto elevata (34%) di studenti bilingui o multilingui. Infine, circa il 5% degli studenti frequenta la scuola senza avere alcuna conoscenza della lingua italiana, una situazione che li pone in evidente difficoltà e che richiede da parte della scuola la messa in atto di strategie compensative di vario ordine.

Tabella 4

Lingue parlate	n.	%
Solo italiano	546	50
Solo una lingua diversa dall'italiano	45	4
Italiano e un dialetto italiano	112	10
Italiano e la lingua del paese dello studente	241	23
Diverse lingue incluso l'italiano	116	11
Diverse lingue senza l'italiano	9	1

1.3 Conoscenza dell'italiano da parte degli studenti non madrelingua

Nella scuola primaria, più della metà degli studenti che non sono madrelingua (54%) dichiara di parlare bene l'italiano e il 23% sostiene di conoscerlo molto bene. Tuttavia, quasi un quarto (23%) non si sente ancora sicuro nell'uso della lingua italiana, percentuale che cresce ben al 36% nell'area di Firenze e Prato.

Tabella 5

Conoscenza dell'italiano	Studenti non madrelingua		Alessandria		Firenze e Prato		Modena e Reggio Emilia		Torino	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Molto bene	26	23	3	25	4	9	5	29	13	34
Bene	60	54	7	58	24	55	10	59	19	50
Non ancora tanto bene	26	23	8	17	16	36	2	12	6	16

Nella scuola secondaria, sempre tra gli studenti che non sono madrelingua, il 32% dichiara di essere in grado di capire e di esprimersi in italiano, il 29% è in grado di comprendere bene le spiegazioni di un docente, il 22% è in grado di comunicare bene con i compagni, mentre il 13% ha difficoltà ad esprimersi e il 7% dichiara anche difficoltà a capire. È ancora a Firenze e Prato la percentuale più alta di studenti che hanno difficoltà a capire (20%) e esprimersi (24%) in italiano.

Tabella 6

Conoscenza dell'italiano	Studenti non madrelingua		Alessandria		Firenze e Prato		Modena e Reggio Emilia		Torino	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Sono in grado di capire e di esprimermi in italiano	31	32	14	37	5	20	5	36	7	37
Capisco bene quando un insegnante mi parla in italiano	25	26	11	29	5	20	4	29	5	26
Sono in grado di comunicare bene con i miei compagni in italiano	21	22	11	19	4	16	3	21	3	16
Ho difficoltà a capire l'italiano	7	7	0	-	5	20	2	14	0	-
Ho difficoltà ad esprimermi in italiano	12	13	2	5	6	24	0	-	4	21

1.4 Lingue parlate dai genitori

Tra i genitori (939 rispondenti), il 40% parla un'altra lingua rispetto all'italiano. Si tratta di un dato significativamente alto, corretto in parte dalla diffusa presenza di genitori che, sebbene non

madrelingua, dichiarano di parlare bene l'Italiano: (62%). Per contro, il 29% dei genitori non madrelingua sta ancora imparando la lingua e il 10% ha ancora molte difficoltà.

Tabella 7

Conoscenza dell'italiano / genitori non madrelingua	n.	%
Parlo bene l'italiano	220	62
Sto ancora imparando	102	29
Ho molte difficoltà a parlare l'italiano	36	10

Nonostante queste dichiarazioni, per ben il 47,9% dei genitori migranti, le difficoltà linguistiche sono il problema maggiore nella comunicazione con gli insegnanti.

Nel complesso dei genitori intervistati, il 52% parla solo italiano in famiglia. A questi si aggiunge il 7% che dichiara di usare anche il dialetto in famiglia, accanto all'italiano, il 29% che unisce all'italiano un'altra lingua parlata da uno dei genitori. Il 5% dichiara di usare in famiglia una pluralità di lingue, compreso l'italiano. Soltanto il 7% dei genitori dichiara di non parlare affatto italiano in famiglia: il 6% parla una sola lingua e l'1% ne parla diverse, escluso l'italiano.

Tabella 8

Conoscenza dell'italiano / genitori non madrelingua	n.	%
Solo italiano	466	52
Solo una lingua diversa dall'italiano	56	6
Italiano e un dialetto italiano	63	7
Italiano e una lingua del paese del genitore	260	29
Lingue diverse incluso l'italiano	47	5
Lingue diverse senza l'italiano	7	1

2. Percezione dell'esperienza scolastica

Una seconda variabile importante per capire l'inclusione nella scuola dei bambini e ragazzi di origine mirante è la percezione dell'esperienza scolastica.

2.1 Percezione dell'esperienza scolastica da parte di tutti gli studenti

Il 68% degli studenti dichiara di frequentare volentieri la scuola: in particolare al 33% andare a scuola piace "molto", al 35% "abbastanza". Inoltre, in larghissima maggioranza gli studenti si dichiarano "molto" (62%) o "abbastanza" (26%) ben disposti a conoscere cose nuove, un dato che rivela il diffuso gusto per l'apprendimento. Solo il 3% dei rispondenti dichiara di non essere interessato all'apprendimento di cose nuove. Il 33% capisce tutto ciò che viene spiegato e il 44% lo capisce abbastanza. Un altro dato significativo è la percezione del rendimento scolastico: gli studenti si dichiarano frequentemente "molto" (23%) o "abbastanza" (43%) bravi nelle interrogazioni e nei compiti.

Il dato individuale sulla percezione del rendimento è stato anche messo a confronto con quello dei compagni. Questa comparazione rileva un cambiamento nelle percentuali di risposta: il 37% dei rispondenti dichiara di essere "molto" bravo come i compagni e il 39% "abbastanza" bravo come i compagni. Emerge quindi la percezione di una maggiore uniformità all'interno delle classi, rispetto alla percezione assoluta della propria condizione. La percezione del rendimento nei compiti a casa sembra essere più positiva: nell'80% dei casi, gli studenti si sentono adeguati nello svolgimento dei compiti a casa (38% "molto" e il 42% "abbastanza"). Nel 26% dei casi, gli studenti si sentono "molto" capaci nel trovare soluzioni ai problemi e nel 41% dei casi "abbastanza", La grande

maggioranza degli studenti (76%) si sente in grado di affrontare cose nuove (il 38% “molto” e il 38% “abbastanza”).

Alla luce di questi dati positivi, è tuttavia opportuno segnalare i problemi rilevanti che riguardano comunque percentuali significative di studenti:

- Il 32% non va a scuola volentieri (il 20% “un po’ sì e un po’ no”, il 12% “poco” o “per niente”).
- Il 24% ha problemi di comprensione (il 18% capisce “un po’ sì e un po’ no” e il 6% capisce “poco” o “per niente”)
- Il 34% percepisce negativamente il proprio rendimento scolastico (il 24% si dichiara bravo “un po’ sì e un po’ no” e il 10% “poco” o “per niente”).
- Il 23% percepisce negativamente il rendimento scolastico nella comparazione con i compagni (il 15% “un po’ sì e un po’ no”, l’8% “poco” o “per niente”)
- Il 20% percepisce negativamente la propria competenza nello svolgere compiti a casa (il 15% dichiara di riuscirci “un po’ sì e un po’ no”, il 5% dichiara di riuscirci “poco” o “per niente”).
- Il 33% considera negativamente la propria capacità di risolvere problemi (il 24% “un po’ sì e un po’ no”, e il 9% del totale “poco” o “per niente”).
- Il 25% trova problematico affrontare cose nuove (il 16% “un po’ sì e un po’ no”, il 9% “poco” o “per niente”).

In sintesi, i problemi riguardano una percentuale che va dal 20% (competenza nello svolgere compiti a casa) al 33% (capacità di risolvere i problemi).

2.2 Percezione degli studenti con background migratorio

I dati relativi ai soli studenti con background migratorio non rivelano differenze particolarmente rilevanti: ciò significa che la percezione dei propri problemi non riflette differenze tra studenti migranti e non migranti. Gli studenti con background migratorio che vanno “molto” volentieri a scuola sono il 39% del totale contro il 33% degli studenti con background non migratorio. Il dato è però in parte compensato da coloro che dichiarano di andare a scuola “abbastanza volentieri”: il 30% degli studenti con background migratorio contro il 35% degli altri. La scuola piace “poco” o “per niente” alla stessa percentuale di studenti (6%), siano essi nativi italiani che non. Anche “imparare cose nuove” piace in maniera analoga a studenti con background migratorio e non, ma è importante sottolineare come gli studenti che esprimono un alto grado di apprezzamento per l’apprendimento sono in percentuale maggiore tra gli studenti con background migratorio (65%). Sono ancora una volta ugualmente ripartiti coloro a cui non piace imparare cose nuove (1%). Anche i dati sulla comprensione di ciò che è spiegato dai docenti rivela una sostanziale uniformità tra studenti con background migratorio e non. Anche altri risultati (compiti a casa, trovare soluzioni ai problemi e affrontare cose nuove) confermano una sostanziale omogeneità tra studenti con e senza background migratorio.

Soltanto la percezione del proprio andamento scolastico (compiti e interrogazioni) degli studenti con background migratorio è più negativa di quella dei compagni non migranti: solo il 18% degli studenti con background migratorio si dichiara “molto” bravo in compiti e interrogazioni, contro il 23% del dato generale, mentre c’è una sostanziale uniformità per quanto riguarda coloro che rispondono “abbastanza”.

Tabella 9

Tutti gli studenti	studenti con background migratorio
--------------------	------------------------------------

		n.	%	n.	%
Mi piace andare a scuola	Molto	361	33	192	39
	Abbastanza	383	35	149	30
	Un po' sì e un po' no	213	20	101	30
	Poco	65	6	28	6
	Per niente	61	6	28	6
Mi piace imparare cose nuove	Molto	670	62	321	65
	Abbastanza	279	26	118	24
	Un po' sì e un po' no	96	9	44	9
	Poco	24	2	9	2
	Per niente	11	1	4	1
Capisco tutto quello che gli insegnanti mi dicono	Molto	353	33	163	33
	Abbastanza	468	44	221	45
	Un po' sì e un po' no	189	18	76	16
	Poco	57	5	29	6
	Per niente	8	1	2	0
Sono bravo/a nei compiti e nelle interrogazioni	Molto	243	23	87	18
	Abbastanza	468	43	209	42
	Un po' sì e un po' no	259	24	140	28
	Poco	87	8	52	11
	Per niente	23	2	9	2
Sono bravo/a a scuola come i miei compagni	Molto	403	37	168	34
	Abbastanza	425	39	194	39
	Un po' sì e un po' no	164	15	86	17
	Poco	53	5	30	6
	Per niente	35	3	20	4
Faccio bene i compiti a casa	Molto	415	38	163	33
	Abbastanza	449	42	202	41
	Un po' sì e un po' no	165	15	91	18
	Poco	38	4	31	6
	Per niente	14	1	9	2
So trovare soluzioni per tutti i problemi	Molto	281	26	137	28
	Abbastanza	441	41	180	36
	Un po' sì e un po' no	257	24	119	24
	Poco	65	6	38	8
	Per niente	36	3	22	4
So come affrontare le cose nuove	Molto	407	38	192	39
	Abbastanza	410	38	179	36
	Un po' sì e un po' no	175	16	74	15
	Poco	59	6	39	8
	Per niente	27	3	11	2

Uno sguardo complessivo alla tabella 8 consente una prima rapida lettura della percezione della scuola come luogo in cui si incontrano alcune difficoltà, soprattutto in relazione alla percezione degli apprendimenti, nonostante un diffuso desiderio di andare a scuola e apprendere cose nuove. Interessante è anche il fatto che la percentuale di chi gradisce “molto” andare a scuola e apprendere cose nuove sia più elevata per quanto riguarda gli studenti con background migratorio, nonostante le maggiori difficoltà incontrate nello svolgimento di compiti in classe e interrogazioni, che premiano gli studenti senza background migratorio.

Altro dato che emerge chiaro, e in modo uniforme tra chi ha background migratorio e chi no, è **la maggiore sicurezza nello svolgimento dei compiti a casa rispetto alle attività in classe**. Suggestivi importanti per la scuola, che meritano senza dubbio ulteriori approfondimenti qualitativi.

2.3 Percezione dell’esperienza scolastica dei figli da parte dei genitori

I genitori tendono a percepire le capacità dei propri figli come particolarmente positive: per tutte le variabili, e senza sostanziali differenze tra i dati generali e quelli riferiti soltanto ai genitori con background migratorio, la percezione dell’esperienza scolastica da parte dei genitori è migliore di quella dei figli.

Sono particolarmente elevati l’apprezzamento dell’esperienza scolastica e l’interesse per l’apprendimento di cose nuove (oltre il 90%). La percezione meno diffusamente positiva, ma analoga tra genitori migranti e non, riguarda la capacità di trovare soluzioni a tutti i problemi (65% per tutti i genitori e 66% per quelli con background migratorio), seguita dal confronto con le cose nuove (77% per tutti i genitori e 74% per quelli con background migratorio).

La tabella 10 riassume i risultati (riportando solo le risposte “molto” + “abbastanza”) per tutti gli studenti e per quelli con background migratorio (a sinistra) e per tutti i genitori e per quelli con background migratorio (a destra). Sono stati selezionati solo i campi confrontabili tra i due questionari.

Tabella 10

	Tutti gli studenti		Studenti con background migratorio		Tutti i genitori		Genitori con background migratorio		
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	
Mi piace andare a scuola	744	68	341	69	845	92	323	90	A mio/a figlio/a piace andare a scuola
Mi piace imparare cose nuove	949	88	439	89	858	93	321	89	A mio/a figlio/a piace imparare cose nuove
Sono bravo/a nei compiti e nelle interrogazioni	711	66	296	60	751	82	271	76	Mio/a figlio/a è bravo/a nei compiti e nelle interrogazioni
Sono bravo/a a scuola come i miei compagni	828	76	362	73	692	75	272	79	Mio/a figlio/a è bravo/a a scuola come i suoi compagni

Faccio bene i compiti a casa	864	80	365	74	69 6	76	26 8	77	Per Mio/a figlio/a i compiti a casa non sono un problema
So trovare soluzioni per tutti i problemi	722	67	317	64	58 6	65	22 7	66	Mio/a figlio/a sa trovare soluzioni per tutti i problemi
So come affrontare le cose nuove	817	76	371	75	69 4	77	25 1	74	Mio figlio/a sa come affrontare le cose nuove

3. Agency degli studenti

Un aspetto a cui questo progetto di ricerca assegna grande importanza è l'agency degli studenti, ossia la possibilità di fare scelte autonome nella classe, che incidano sulla comunicazione che vi avviene.

3.1 Il punto di vista degli studenti sull'agency

I risultati generali riportati in tabella 8 esprimono un quadro piuttosto positivo dell'impegno attivo in classe in relazione alle attività didattiche. Tuttavia, c'è un'importante differenza tra l'adattamento alle relazioni gerarchiche con gli insegnanti (variabili da 1 a 3) e l'esercizio di agency da parte degli studenti (variabile 4). Le risposte mostrano che quasi tutti i bambini e i ragazzi ascoltano gli insegnanti (80%) e seguono le istruzioni degli insegnanti (88%), ma è notevolmente meno frequente la percentuale di coloro che fanno domande su queste istruzioni (67%). Ancora meno frequente, inoltre, risulta la percentuale di coloro che esprimono le proprie necessità chiedendo direttamente agli insegnanti ciò di cui hanno bisogno (57%). Questo valore evidenzia una forbice importante tra obbedienza e azione.

Gli studenti hanno invece rapporti non gerarchici importanti con i compagni di classe (variabili 5 e 6): collaborano con loro (83%) e ascoltano le loro opinioni ed esperienze (83%).

Una percentuale molto minore di studenti sente di poter parlare liberamente di ciò che pensa (56%) e sente (56%) (variabili 7 e 8). Infine, una percentuale relativamente alta di intervistati ha riferito di sentirsi di poter partecipare alle decisioni sulle attività scolastiche (71%), una percentuale inferiore ritiene di poter esprimere le proprie idee sull'organizzazione delle attività in classe (60%) (variabili 9 e 10).

Pertanto, si può concludere che:

- l'interazione con gli insegnanti si concentra più
 - sull'adattamento alle relazioni gerarchiche che sul confronto sugli effettivi bisogni degli studenti (solo il 57% riporta agli insegnanti i propri bisogni);
 - sul ruolo degli studenti, sui compiti e sulle lezioni che sui sentimenti e sui bisogni personali, il che costruisce il carattere istituzionale della scuola come luogo in cui la partecipazione dei bambini è limitata;
- un'ampia percentuale di bambini non si considera in grado di influenzare l'ambiente scolastico (solo il 71% pensa di poter partecipare alle decisioni e solo il 60% di poter esprimere le proprie idee sull'organizzazione).

È interessante confrontare i risultati appena presentati - colonna "tutti gli studenti" - con quelli relativi agli studenti con background migratorio. Le colonne "solo studenti con background migratorio" non evidenziano differenze molto rilevanti. In particolare, non si rileva un più diffuso rispetto delle relazioni gerarchiche con gli insegnanti, dato che le percentuali per tutte le variabili che rappresentano

le relazioni formali con gli insegnanti sono praticamente identiche a quelle di tutti gli studenti. Emerge invece una relazione più difficile con i compagni di classe, dato che chi dichiara di collaborare con gli altri e di ascoltarli è del 79% contro l'83% del dato generale. Inoltre, gli studenti con background migratorio sembrano incontrare maggiori difficoltà nel parlare di ciò che pensano (49% contro il 56% del dato generale), ma si sentono tuttavia ugualmente coinvolti nel processo decisionale in classe (72%).

La tabella 11 riassume i risultati (riportando solo le risposte “molto” + “abbastanza”) per tutti gli studenti e per quelli con background migratorio.

Tabella 11

	Tutti gli studenti		Solo studenti con background migratorio	
	n.	%	n	%
1. Ascolto attentamente i miei insegnanti	863	80	397	80
2. Seguo le istruzioni dei miei insegnanti	949	88	432	87
3. Chiedo se non capisco le richieste dei miei insegnanti	718	67	328	66
4. Dico ai miei insegnanti ciò di cui ho bisogno o voglio	609	57	302	61
5. Collaboro con i miei compagni di classe	901	83	391	79
6. Ascolto le opinioni e le esperienze dei miei compagni di classe	900	83	397	79
7. Posso dire liberamente ciò che penso	599	56	243	49
8. Posso dire liberamente ciò che sento o che non mi piace	605	56	266	54
9. Posso partecipare alle decisioni sulle attività scolastiche	767	71	351	72
10. Posso esprimere le mie idee sui modi di organizzare le attività in classe	639	60	286	58

3.2 Il sostegno all'agency degli studenti

Il sostegno all'agency degli studenti da parte dei docenti è stato indagato in base a 8 variabili, riportate sotto in elenco:

1. Incoraggiare gli studenti a chiarire le loro idee
2. Sostenere le iniziative degli studenti non direttamente riferite al mio insegnamento e li incoraggio a realizzarle
3. Permettere agli studenti di discutere in classe in modo autonomo
4. Sostenere e coordinare le proposte autonome degli studenti su iniziative o attività
5. Sostenere e incoraggiare la realizzazione di idee nuove e creative riguardanti l'insegnamento o altri aspetti importanti
6. Permettere agli studenti di mettere in discussione idee e decisioni
7. Incoraggiare gli studenti ad articolare e rinforzare i loro interessi
8. Tentare di promuovere le attività degli studenti non riferite all'insegnamento

Le variabili evidenziano il sostegno dell'agency in modi diversi.

- Le variabili 1 e 6 riguardano il sostegno dell'espressione personale nella relazione con gli insegnanti
- Le variabili 3, 4, 7 riguardano il sostegno della facilitazione della partecipazione all'interazione in classe
- Le variabili 2, 5 e 7 riguardano il sostegno delle iniziative dei bambini, siano esse non legate alla didattica (2), creative (5), o non legate all'insegnamento del docente (8).

L'analisi dei dati mostra una chiara gerarchia nella promozione della partecipazione attiva degli studenti, che evidenzia come mano a mano che ci si allontana dalla struttura gerarchica la percentuale di docenti disponibili a sostenere l'agency si riduce.

- Interessi degli studenti (62%)
- Discussioni autonome da parte degli studenti (55%)
- Chiarimento di idee e opinioni (48%).
- Proposte autonome degli studenti su iniziative o attività (40%)
- Iniziative degli studenti non direttamente riferite all'insegnamento (39%)
- Messa in discussione delle idee e delle decisioni dell'insegnante (36%).

Emerge inoltre una forbice tra i risultati nell'area di Modena e Reggio Emilia, sopra la media per tutte le variabili, e il resto delle aree coinvolte (va però considerato che a Modena e Reggio Emilia sono stati raccolti meno questionari). A Modena e Reggio Emilia i docenti esprimono una tendenza più diffusa al sostegno dell'agency per tutti gli aspetti (tutti i docenti incoraggiano gli studenti ad articolare e rinforzare il loro interessi, il 96% li incoraggia a esprimere con chiarezza le loro idee, il 95% sostiene le iniziative degli studenti non riferite al proprio insegnamento). Le aree di Alessandria e Firenze/Prato risultano di poco sopra la media solo per quanto riguarda il permesso di discutere in classe in modo autonomo (57% per Alessandria, 53% per Firenze e Prato) e per l'incoraggiamento ad articolare e rafforzare i loro interessi (54% per Alessandria, 63% per Firenze e Prato). Torino risulta sotto la media per tutte le variabili eccezion fatta per l'incoraggiamento ad articolare e rafforzare gli interessi degli studenti (55%). Dunque, solo i docenti di Modena e Reggio Emilia sostengono in modo ampio l'autonomia degli studenti.

La tabella 12 riassume i risultati (riportando solo le risposte "molto") per tutti i docenti e per provincia.

Tabella 12

	Totale		Alessandria		Firenze e Prato		Modena e Reggio Emilia		Torino	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
1. Incoraggio gli studenti a chiarire le loro idee	97	48	15	40	29	48	21	96	32	39
2. Sostengo le iniziative degli studenti non direttamente riferite al mio insegnamento e li incoraggio a realizzarle	78	39	12	32	17	29	20	95	29	35
3. Permetto agli studenti di discutere in classe in modo autonomo	110	55	21	57	31	53	20	91	38	45

4. Sostengo e coordino le proposte autonome degli studenti su iniziative o attività	78	40	14	39	19	33	19	86	26	32
5. Sostengo e incoraggio la realizzazione di idee nuove e creative riguardanti l'insegnamento o altri aspetti importanti	84	42	14	38	22	37	19	86	29	36
6. Permetto agli studenti di mettere in discussione le mie idee e le mie decisioni	73	36	12	32	23	40	16	73	22	26
7. Incoraggio gli studenti ad articolare e rinforzare i loro interessi	124	62	20	54	38	63	21	100	45	55
8. Tento di promuovere le attività degli studenti non riferite al mio insegnamento	91	45	13	35	25	42	19	86	34	42

4. Brevi conclusioni (provvisorie)

La parte quantitativa della ricerca ha evidenziato che i bambini e i ragazzi con background migratorio sono raramente in condizioni di maggiore difficoltà rispetto ai bambini e ai ragazzi nativi. Benché il 5% dei rispondenti di origine migrante appaia in difficoltà dal punto di vista linguistico, la larghissima maggioranza non presenta particolari difficoltà nella comprensione e nell'espressione, con qualche rilevante differenza territoriale che porta a riflettere sulle aree di maggiore problematicità. Inoltre e soprattutto queste difficoltà si traducono molto raramente e solo per alcuni aspetti specifici, pur da non sottovalutare, in differenze nell'esperienza scolastica.

Il problema dell'esperienza scolastica sembra piuttosto riguardare l'insieme degli studenti in classe. Nelle classi scolastiche: (1) quote tra un quinto e un terzo degli studenti incontrano difficoltà di qualche tipo (e si consideri che si parla di scuola dell'obbligo), (2) la promozione dell'agency, intesa come possibilità di scelta nella partecipazione attiva, da parte degli insegnanti è lungi dall'essere generalizzata, in particolare per alcuni aspetti che si allontanano maggiormente dalla prassi dell'insegnamento.

Infine, un discorso a parte va fatto per le famiglie migranti, nelle quali le difficoltà linguistiche sono molto più diffuse e incidono significativamente sulla comunicazione con gli insegnanti. Un intervento verso le famiglie appare quindi importante.

2. Ricerca quantitativa in corso

La raccolta dei questionari somministrati ai mediatori e agli operatori sanitari è ancora incompleta, ma in stadio di avanzato completamento, tranne che a UNIUPO.

UNIMORE ha avviato la raccolta di questionari nelle strutture sanitarie: è stata programmata la raccolta dei 15 questionari per mediatori e dei 15 questionari per operatori sanitari, **che è in corso avanzato di realizzazione**.

UNIFI ha raccolto 16 questionari a mediatori (su 25 previsti). Mancano 25 questionari a operatori sanitari.

UNITO ha **realizzato la ricerca**, raccogliendo 22 questionari a mediatori (12 in ambito scolastico e 10 in ambito sanitario) e 24 a operatori sanitari.

UNIPO ha raccolto finora soltanto un questionario a mediatori, mentre in ambito sanitario, a causa della situazione determinata dalla pandemia la ricerca ha subito ritardi, per cui sono stati presi i contatti con l’Ospedale Infantile Cesare Arrigo ed è stata istruita la procedura di richiesta di approvazione al Comitato Etico dell’Azienda Sanitaria. Al momento si è in attesa di tale approvazione.

3. Ricerca qualitativa

La raccolta dei dati qualitativi, previsti per la seconda fase della ricerca, presenta importanti differenze tra le unità di ricerca, dovute ai diversi problemi e ostacoli incontrati a livello locale a causa della pandemia.

UNIMORE

L’unità di ricerca aveva il compito di video e audio registrare attività nelle scuole nonché audio-registrare interventi di mediazione linguistico-culturale nelle scuole e nei servizi sanitari. Per quanto riguarda le scuole, la tabella 4 illustra i risultati raggiunti e quanto resta da realizzare. Come si può notare **sono già state realizzate 16 attività rispetto alle 24 previste**, in sette scuole, ciascuna corredata di focus group e distribuzione di questionari di pre-test (per il momento 129) e post-test (per il momento 125) come da progetto. Il resto delle attività, 8 in una scuola, è programmato **nella prima parte del nuovo anno scolastico**.

Tabella 1

	Attività	Stato	videoreg	FG	PRE TEST	POST TEST
1	Scuola 1	Completato	3	Si	21	21
2	Scuola 2	Completato	2	Si	24	21
3	Scuola 2 attività1	Completato	2	Si	22	22
4	Scuola 2 attività2	Completato	2	Si	22	22
5	Scuola 3	Completato	2	Si	25	25
6	Scuola 4	Completato	2	Si	7	7
7	Scuola 5	Completato	3	Si	6	7
8	Scuola 6 attività1	Inizio da stabilire	2 da fare	Da fare	?	?
9	Scuola 6 attività2	Inizio da stabilire	2 da fare	Da fare	?	?
10	Scuola 6 attività3	Inizio da stabilire	2 da fare	Da fare	?	?
11	Scuola 6 attività4	Inizio da stabilire	2 da fare	Da fare	?	?
	Totali		16 (+ 8)		129	125

Sono inoltre state audioregistrate 6 mediazioni su 10 previste a scuola.

Per quanto riguarda l’area sanitaria, UNIMORE ha chiesto e ottenuto l’autorizzazione del Comitato Etico a realizzare la ricerca a Reggio Emilia, in collaborazione con il Reparto di Pediatria

dell'Ospedale Santa Maria e il Centro per la famiglia straniera. In settembre è previsto l'avvio della fase di audoregistrazione di 15 incontri mediati e 15 incontri non mediati con genitori e bambini.

UNIFI

Nelle classi scolastiche, sono state videoregistrate 13 attività in due scuole, con 3 focus group e la raccolta di 22 pre-test e 22 post-test. A causa della situazione determinata dalla pandemia e al persistere delle limitazioni relative alle scuole non è stato invece ancora possibile organizzare e svolgere le restanti attività previste per la ricerca valutativa. Mancano quindi 30 attività da videoregistrare e i corrispondenti focus group e pre e post-test. Inoltre non è stato ancora possibile organizzare né realizzare le audio-registrazioni di 15 mediazioni a scuola.

La parte di ricerca nelle strutture sanitarie non è stata ancora realizzata a causa delle limitazioni imposte al personale medico-sanitario e dell'impossibilità di accedere fisicamente alle sedi ospedaliere. Pertanto restano da realizzare: per la parte relativa all'educazione in ospedale, 4 interviste a mediatori culturali, 4 interviste a personale sanitario, 10/20 interviste con genitori di bambini che frequentano o hanno frequentato la scuola in ospedale; 16 colloqui/osservazioni con bambini che frequentano la scuola in ospedale, 10/15 interviste a docenti ospedalieri); mentre per la parte relativa alla gestione delle malattie croniche a scuola si devono ancora condurre 52 tra interviste e focus group.

Anche la registrazione di attività in ospedale (15 mediazioni e nei servizi pediatrici e 10 interazioni non mediate) è stata rinviata a causa di questa situazione. Se la situazione determinata dalla pandemia non si complicherà, **si ipotizza di poter partire con le attività da fine settembre**, previa accettazione della proposta di studio al Comitato Etico Pediatrico.

UNITO

La ricerca qualitativa ha subito un forte rallentamento a causa della pandemia. Data l'impossibilità di condurre le attività in presenza, alcune attività sono state ridefinite a distanza. In particolare, i 4 focus group con genitori e insegnanti sono stati sostituiti da interviste individuali a 10/15 insegnanti e a 10/20 genitori per ogni contesto. Inoltre, le interviste ai bambini/ragazzi ospedalizzati sono state sostituite da osservazione e attività laboratoriali seguite da colloqui, da svolgere in affiancamento ai docenti ospedalieri. Si riporta di seguito un dettaglio delle attività svolte per ogni contesto territoriale e quelle che sono ancora da svolgere.

Torino. L'istituzione scolastica e la struttura sanitaria coinvolte nel servizio "scuola in ospedale" hanno aderito al progetto. È stato identificato uno sperimentatore interno alla struttura ospedaliera. Il gruppo di ricerca è in attesa del parere del Comitato Etico Interaziendale. Per il momento è stato condotto un focus group con docenti ospedalieri (in aggiunta alla 11 interviste realizzate nella prima annualità).

Alessandria. Si è stabilito un dialogo sia con l'istituzione scolastica, nella quale è stato intervistato un docente ospedaliero, sia con la struttura sanitaria che ha mostrato disponibilità. Il contesto alessandrino è di dimensioni più contenute rispetto agli altri esaminati: pertanto non sarà possibile raccogliere lo stesso numero di interviste per alcune categorie di partecipanti. Si ritiene comunque fondamentale esaminare questo contesto non solo perché è territorio in cui si svolgono altre azioni del progetto, ma anche per mostrare le diverse caratteristiche della scuola in ospedale.

Roma. Si è stabilito un dialogo sia con due istituti scolastici coinvolti nella scuola in ospedale sia con la struttura sanitaria che si intendeva coinvolgere, la quale non ha aderito. Si sta quindi procedendo ad identificare un'altra struttura pediatrica di eccellenza a livello nazionale in cui condurre la ricerca.

Devono ancora essere realizzate: 12 interviste a mediatori culturali; 12 interviste a personale sanitario; 30/60 interviste con genitori di bambini che frequentano o hanno frequentato la scuola in ospedale;

48 colloqui/osservazioni con bambini che frequentano la scuola in ospedale, 10/15 interviste a docenti ospedalieri.

UNIUPO

A causa delle attuali limitazioni imposte dalla pandemia, la ricerca qualitativa non è stata ancora avviata. Si è preso contatto con i reparti di Pneumologia e di Endocrinologia dell'Ospedale Regina Margherita di Torino, si è istruita la pratica per l'ottenimento dell'autorizzazione alla ricerca da parte del Comitato Etico dell'Azienda Ospedaliera che è stata approvata in data 4 marzo 2021 per quanto riguarda la Struttura Semplice di Endocrinologia e in data 31 maggio per quanto riguarda la Struttura Complessa di Pneumologia. In accordo con i primari di entrambe le strutture si è concordato di avviare la parte qualitativa nel mese di settembre/ottobre per evitare interruzioni dovute alle vacanze estive nel reperimento del campione e nella successiva somministrazione degli strumenti. Per quanto riguarda l'Azienda Ospedaliera di Alessandria, si è in attesa dell'approvazione da parte del Comitato Etico. Presumibilmente, **la parte qualitativa potrà essere realizzata nel tardo autunno**. La programmazione è ovviamente soggetta all'evolversi della situazione pandemica. In sintesi, sono da realizzare 10 interviste con operatori sanitari e mediatori (5 presso l'Ospedale Regina Margherita di Torino; 5 presso l'Ospedale Cesare Arrigo di Alessandria); 16 focus group con insegnanti delle scuole che hanno tra gli studenti bambini malati cronici (n. 60 docenti) di cui 8 sul territorio torinese e 8 sul territorio alessandrino; 16 focus group con genitori di bambini malati cronici (n. 60 genitori), 8 dei quali con genitori del territorio torinese e 8 con genitori del territorio alessandrino; 64 interviste con bambini malati cronici (di cui 32 sul territorio torinese e 32 su quello alessandrino).